

di *Salvatore Sebaste*

Gorgoglione



Nel Museo Ridola di Matera sono custoditi vari reperti risalenti al VI-IV secolo a.C.: vasi apuli a figure rosse, monete ed armature, rinvenuti sul territorio in alcune tombe. Una leggenda locale parla di favolosi tesori nascosti in una grotta.

Secondo il Racioppi, il toponimo deriva probabilmente da **Gurgulio**, **gurgulionis**, della bassa latinità, *piccola casa*, *tugurio*.

I Della Marra nel 1070 edificarono il castello con mura e torri. Successivamente il feudo appartenne ai Carafa e agli Spinelli. Il terremoto del 1857 e la frana del 1973 arrecarono ingenti danni sul territorio.

Dell'antico Castello oggi non resta più niente, come delle Torri e della Porta. Rimane solo la piazza che fu del castello.

Il centro storico (fig. 1) nel corso dei tempi ha avuto moltissime trasformazioni e, a seguito del movimento franoso e degli eventi sismici del 1980, è stato quasi abbandonato.

Interessante è (fig. 2) la **Chiesa Madre** dedicata a **Santa Maria Assunta**. Originariamente costruita in stile romanico, fu tra-



figura. 2

sformata nel Seicento in stile barocco.

La torre campanaria è quella romanica; il terzo piano è stato aggiunto nel 1966 cercando di mantenere l'originario stile.

La cripta nel 1656 per la peste fu adibita a sepoltura: la zona del presbiterio fu riservata al parroco, mentre la navata ai fedeli.

La chiesa si presenta a tre navate. A destra e a sinistra dell'ingresso si notano due acquasantiere in pietra locale: una del

XVIII secolo e l'altra (fig. 3) datata 1615.



figura. 4

Sul pilastro a destra c'è (fig. 4) la secentesca **Croce** lignea giansenista. Lo sguardo del Cristo è rivolto verso l'alto, quasi a significare l'inutilità del sacrificio. L'ignoto artista recupera la figura umana con evidenti richiami al classico, con ritmi decorativi astratti e una tecnica sapiente e sorvegliatissima, anche se un po'

fredda.

Nella seconda cappella a destra si nota (fig. 5) la statua lignea di **San Rocco** del XV secolo. La scultura si presenta con vivace evidenza e autonomia plastica e si accampa nello spazio contrastando con i limiti imposti dalla nicchia. Il rapporto tra spazio e figurazione non è affidato alla forma, ma alla luce che penetra e mette in vibrazione la superficie colorata.

Nella navata sinistra, nella seconda cappella si nota la statua li-



figura. 1



figura. 3



figura. 5



figura. 6



figura. 8



figura. 10

gnea di Santa Lucia del XIX secolo, mentre nella terza cappella (fig. 6) la statua lignea di *San Luigi Gonzaga con due angioletti* del XVIII secolo.

Sulla porta della sacrestia in una piccola nicchia è ubicata (fig. 7) la scultura lignea della *Madonna del Rosario*, del XVIII secolo. Il riserbo severo della forma scolpita, la finezza degli accordi coloristici pur nelle gamme colorate, fredde e delicatissime dimostrano che l'alto sentimento può fondare nell'umiltà un'immagine di devozione profonda.



figura. 7

Nella navata destra c'è (fig. 8) la statua in legno della *Madonna del Santuario di Pergamo*. La scultura risale all'anno 1000. Fu modificata nel Settecento con la sostituzione del Bambino, forse rubato, con un altro un po' sproporzionato rispetto alla Madonna. Questo Bambino è in piedi e mostra un viso da adulto. Originariamente Gesù era sulle ginocchia della Vergine.

Sul punto più elevato del paese, è ubicato (fig. 9) il *Santuario della Madonna di Pergamo* ove abitarono benedettini, agostiniani e francescani.

Ultimo residuo della chiesa bizantina, è la cupoletta a forma di cipolla. Nell'interno è da ammirare (fig. 10) la settecentesca statua lignea policroma della *Madonna*



figura. 9

col Bambino che, nella sua rappresentazione naturalistica, induce a riflettere sulla vita interiore. S'intravede in fondo l'antica abside della chiesa bizantina, mentre il frontespizio della nicchia riporta in alto lo stemma dei monaci agostiniani.

È anche visibile la formella dell'antico altare bizantino che fa da paliotto alla Mensa di rito romano. Nei mesi estivi è venerata in questa chiesa la sacra immagine della Madonna di Pergamo, che rimane per il resto dell'anno nella chiesa madre.

Nella zona Serrone sarà aperta (fig. 11) la nuova **Chiesa dedicata a San Domenico Savio**. La parte inferiore è a forma di zattera e rappresenta la barca di Pietro che attaccata dai marosi non affonda mai. La parte superiore è a forma di tenda e indica il popolo di Dio in cammino.

Il progetto è dell'architetto Vincenzo Leoni.

Girando per il centro storico si notano,

tra le modeste abitazioni, (fig. 12) il **Palazzo Bruni** dell'Ottocento e (fig. 13) il **Palazzo Imperatrice** della prima metà del Novecento. Il portale, realizzato in blocchi squadri di pietra locale, è inserito armoniosamente nel complesso architettonico di questa costruzione.



figura. 12

In Via Roma vi è (fig. 14) il **Monumento ai Caduti** in bronzo, realizzato da Angelo Carbone nel 1986. Ad una giovane donna (la madre patria) si aggrappa il figlio morente. L'espressione delle due figure rivela un'intesa spirituale, di certa scultura classica.

A Gorgoglione si celebra la festa del "Maggio": albero costituitosi dall'unione del tronco di un cerro e della cima di un agrifoglio. È questa una festa della natura, fondata sull'antico culto degli alberi, molto vivo nell'età preistorica e medioevale.



figura. 11



figura. 13



figura. 13

BIBLIOGRAFIA

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Lorenzo Predone, *La Basilicata*, Bari, Dedalo Litostampa, 1964.